

### 3. LA RIFLESSIONE LINGUISTICA

DALLA "RIFLESSIONE LINGUISTICA" ALLA  
"GRAMMATICA": ESPERIENZE ALL'INTERNO DEL PROGETTO "BAMBINI,  
MAESTRI, REALTA"  
(tratto da un testo di Paolo Boero ed Anna Ferrara per una attività di  
aggiornamento)

Le attività nel campo della riflessione linguistica messe a punto nell'ambito del progetto si propongono di realizzare le finalità indicate nel testo dei nuovi programmi, ben riassunte in queste due frasi: "Importante, in tutti i casi, è che l'osservazione grammaticale emerga dal testo orale e scritto e serva per tornare ai testi assicurandone una più precisa e consapevole interpretazione".

"La grammatica va concepita come sollevamento a livello consapevole di fenomeni che l'alunno è già in grado di produrre e percepire", tenuto conto delle peculiari caratteristiche e delle opportunità offerte dal nostro progetto (e quindi, in particolare, dell'importanza attribuita alla produzione del testo scritto in tutti gli ambiti disciplinari e dell'estensione e della varietà delle attività che rientrano sotto la denominazione di "confronto di testi").

Cosa può significare questo "sollevare a livello consapevole"?

Nella classe III (più che in altre classi) si presentano molte occasioni di interviste (... ai nonni, ai titolari delle aziende artigiane interessate dalle visite nel quadro di "Economia", ...). Le interviste possono essere sfruttate (grazie alla forte presa emotiva che hanno sui bambini) oltre che per gli obiettivi culturali specifici delle unità didattiche, anche ai fini di educazione linguistica.

Nell'esempio si riporta parte dell'intervista ad un papà che è stata utilizzata per la riflessione sul soggetto e sui modi e i tempi dei "verbi" (in particolare sulla differenza tra imperfetto e passato remoto nella narrazione storica).

#### Differenze tra il papà di Paolo e la mamma di Maria.

Il papà di Paolo è nato in Piemonte; la mamma di Maria è nata in Calabria.

Il papà di Paolo quindi è settentrionale, la mamma di Maria è meridionale.

Il papà di Paolo è nato in tempo di guerra, la mamma di Maria è nata in tempo di pace, dopo la guerra.

Il papà di Paolo è nato 7 anni prima della mamma di Maria: mentre la mamma di Maria nasceva, il papà di Paolo aveva già compiuto 7 anni e frequentava la I elementare.

(Il papà di Paolo) Ogni mattina si alzava alle 7 e mezza, si lavava, si vestiva con la divisa blu, faceva la colazione con latte e pane, andava a scuola accompagnato dal papà in bici o a piedi.

A scuola entrava dall'ingresso riservato ai maschi; in classe, scriveva con la penna dopo aver intinto la penna in un calamaio colmo di inchiostro.

Quando disturbava, veniva punito dalla maestra che lo mandava in ginocchio, dietro la lavagna, con la faccia rivolta contro il muro.

Faceva l'intervallo giocando con i compagni tutti maschi; giocava spesso con oggetti costruiti da lui; alcune volte giocava a nascondino, a biglie, a figurine, con i birilli e con i giornalini.

Mangiava a scuola e nel pomeriggio faceva i compiti.

Verso sera tornava a casa..

Per raccontare come si svolgeva la giornata del papà di Paolo bambino, abbiamo usato delle parole "verbo".

Sottolinea tutte le parole verbo che si riferiscono al papà di Paolo, cioè ci raccontano di lui.

(analogia attività è stata assegnata per il "soggetto").

**Ragioniamo sui verbi che terminano in**

- **ava**
- **eva**
- **iva**

Questi verbi ci danno delle informazioni precise, cioè delle indicazioni: appartengono al **modo indicativo**.

Noi abbiamo già riflettuto sul modo indicativo, quando abbiamo analizzato le relazioni sulla pizza:

Filomena aveva usato il modo indicativo al **tempo presente** (si accende, si versa, ...);

Greta aveva usato il modo indicativo al **tempo passato** (abbiamo acceso, abbiamo versato, ...).

Anche i verbi usati da noi per descrivere le giornate del papà di Paolo bambino sono verbi al tempo passato; si tratta però di un tempo passato diverso da quello usato da Greta.

Il passato usato da noi si chiama **tempo imperfetto**.

#### Perchè abbiamo usato il tempo imperfetto?

Noi lo abbiamo usato per far capire che le azioni compiute dal papà di Paolo si ripetevano tutti i giorni.

Immaginiamo di parlare di una giornata particolare del papà di Paolo bambino e di raccontare i fatti successi quel giorno.

Il 15 ottobre 1954 Piergiorgio **si alzò** alle 7 e mezza, **si lavò**, **si vestì** con la divisa blu, **fece la colazione** con latte e pane, **andò** a scuola accompagnato in bici dal papà.

A scuola **entrò** dall'ingresso riservato ai maschi; in classe **scrive** con la penna.

Quando **disturbò**, **venne punito** dalla maestra che lo **mandò** in ginocchio.

**Fece** l'intervallo giocando con i compagni tutti maschi; **giocò** ..., **giocò** a nascondino ...

Verso sera **tornò** a casa.

### **3.1 PRINCIPALI OBIETTIVI DELLA RIFLESSIONE LINGUISTICA**

Nella documentazione di questo rapporto tecnico sono riportati vari esempi di "riflessione linguistica"; in questa sede ci soffermiamo invece sulle scelte metodologiche a monte di tali esempi.

I **principali obiettivi** perseguiti, comuni a tutte le classi, riguardano:

- la presa di coscienza, e la successiva traduzione di essa in capacità operativa, per quanto concerne il fatto che forme espressive diverse possono essere utilizzate per esprimere lo stesso contenuto; e per quanto riguarda il fatto che una forma espressiva (parola, frase....) può essere utilizzata per esprimere contenuti diversi;
- il progressivo sviluppo (dalla sensibilizzazione fino all'esercizio mirato) della capacità di riconoscere il ruolo giocato da particolari forme linguistiche nell'espressione dei nessi fondamentali di collocazione temporale relativa, di causalità, di contemporaneità, di iterazione, di comparazione..... e nell'articolazione delle alternative logiche (periodo ipotetico).

- più in generale, una particolare attenzione per la connessione tra le frasi, l'articolazione del periodo, ecc., al fine di sostenere la produzione e la comprensione di testi logicamente complessi;

- il graduale riconoscimento e la denominazione delle figure grammaticali più importanti, (senza peraltro entrare in dettagli troppo fini per quanto riguarda la classificazione di esse), e soprattutto evitando di definirle - tranne qualche esempio di "definizione" proposto in V.

### **3.2 LE SCELTE METODOLOGICHE**

Le **scelte metodologiche** riguardano:

A) il "**confronto di testi**" (nelle sue diverse forme) come sede naturale per perseguire il primo degli obiettivi indicati e per realizzare un approccio graduale agli altri obiettivi; e l'uso di ambiti esperienziali particolari per offrire un **contesto appropriato** per la riflessione linguistica su forme espressive di importanza cruciale dal punto di vista logico e della crescita intellettuale (vedi secondo obiettivo).

Al fine di valutare le potenzialità del "confronto di testi" (nelle sue diverse forme) con riferimento a testi prodotti in ambiti esperienziali particolari per il perseguimento degli obiettivi di riflessione linguistica prima elencati si propongono due esempi relativi alla classe III scaturiti dall'attività dell'unità didattica "Economia-produzioni in classe".

Descrivere in modo chiaro è un obiettivo dell'educazione linguistica. L'attività di confronto tra il testo elaborato dal bambino e la realtà direttamente esperita consente di comprendere i limiti di una esposizione approssimativa e aiuta a cercare la forma espressiva più adeguata, in quanto è insito nell'attività di confronto lo sforzo di "vedere" l'azione.

Siamo in una classe III (*ins. E. Ferrero*) e i bambini dopo aver preparato un dolce hanno verbalizzato individualmente alcune fasi della preparazione.

L'esempio che si riporta riguarda la riflessione (individuale) operata in merito alla descrizione di come si rompono le uova. L'insegnante ha scelto tre frasi che vengono confrontate con la realtà (in quanto i bambini hanno effettivamente preparato il dolce in classe).

Si noti come il bambino sia "entrato" nell'immagine prodotta dalla descrizione e a sua volta l'abbia descritta trovandone la non corrispondenza con la realtà.

Cosa succede se segui le indicazioni della frase n° 1?

1) "Si mettono le uova, si spaccano con le mani; si mette il tuorlo nella pentola; si mette l'albume nella scodella ..."

Paolo ha preso in mano un uovo, ha premuto, il guscio si è rotto, un po' di albume e un po' di tuorlo sono schizzati fuori cadendo per terra.

Paolo si è trovato con le mani e le scarpe sporche.

Nel piatto è rimasto il guscio sbriciolato mescolato con un po' di tuorlo e di albume.

Cosa succede se segui le indicazioni della frase n° 2?

2) "Si prendono le tre uova e si dividono in una ciotola l'albume e il tuorlo; l'albume lo devi sbattere con lo sbattitore."

Giuseppe ha rotto il guscio dell'uovo battendo contro il bordo della scodella; ha lasciato colare l'albume nella scodella; poi con la mano ha spostato l'albume per fare spazio al tuorlo.

Appena ha tolto la mano, l'albume e il tuorlo si sono mischiati.

Cosa succede se segui le indicazioni della frase n° 3?

3) "Prendi le tre uova, rompile, poi prendi l'albume che è dentro il guscio e versalo in una ciotola; il tuorlo lo versi nella pentola."

Io e Laura ci siamo trovate in difficoltà perchè non capivamo come rompere le uova e come prendere in mano l'albume poichè esso scivola da tutte le parti.

L'attività è poi proseguita confrontando tra di loro le frasi prodotte dai bambini (tenendo però sempre presente la realtà!)

La bambina che ha scritto la frase n° 4 si è ricordata di precisare che l'operazione descritta avviene per un uovo per volta. Però, se segui fedelmente le indicazioni date, riesci ad eseguire correttamente l'operazione? C'è qualcosa da cambiare?

4) "Si spezza un uovo per volta e il tuorlo lo si mette dentro la pentola, poi si mescola e si fa la stessa cosa per le altre due uova. Si prende l'altra parte delle uova, cioè gli albumi, e la si versa dentro una piccola ciotola."

Forse è meglio parlare prima dell'albume, perchè (anche se non lo si vuole) appena si apre l'uovo, l'albume esce e cola verso il basso.

Che differenze noti tra la frase n° 5 e la frase n° 6?

5) "Si prende un uovo, si apre, si versa l'albume nella scodella, il tuorlo si versa nell'impasto e si mescola; così si fa per le altre uova."

6) "Si prende un uovo, si rompe, e facendo passare da una metà all'altra del guscio il tuorlo, si fa cadere l'albume in una ciotola e si ripete fino all'esaurimento delle uova."

Entrambe le frasi sono chiare, però nella frase numero 6 il bambino specifica come si deve fare per far colare bene l'albume nella ciotola.

Sempre relativa alla preparazione del dolce, la riflessione linguistica si sposta sulla contemporaneità. Si giunge così a "sollevare a livello consapevole" la differenza tra la congiunzione "e" e l'avverbio "mentre".

Quali delle frasi seguenti ti fanno capire che devi mescolare mentre versi lo zucchero? Perché?

Quali non te lo fanno capire? Perché?

1) Versa lo zucchero nella pentola dove c'è il burro e mescola energicamente.

2) Si versa lo zucchero nella pentola, si mescola un po'.

3) Si mette pian piano lo zucchero nella pentola e si mescola.

4) Contemporaneamente, quando versi lo zucchero, devi mescolare.

1) La frase n° 1 non mi fa capire che mentre mescolo verso lo zucchero, perchè sembra che prima verso tutto lo zucchero e poi mescolo.

2) La frase n° 2 non mi fa capire che contemporaneamente mescolo perchè la virgola separa.

3) La frase n° 3 mi fa capire che contemporaneamente deve mescolare perchè c'è la **e** che congiunge, e il "piano piano" fa pensare al mescolare mentre si versa.

4) La frase n° 4 mi fa capire che contemporaneamente devo mescolare perchè dice "contemporaneamente, quando versi lo zucchero, devi mescolare".

Quali delle seguenti frasi ti fanno capire che mentre versi la farina nella pentola devi mescolare? Perché?

Quali non te lo fanno capire? Perché?

1) Si versa la farina nella pentola e si mescola;

2) Si versa poco alla volta la farina nella pentola e si mescola.

3) Devi versare la farina nella pentola; contemporaneamente devi mescolare.

4) Mentre si versa la farina nella pentola si mescola.

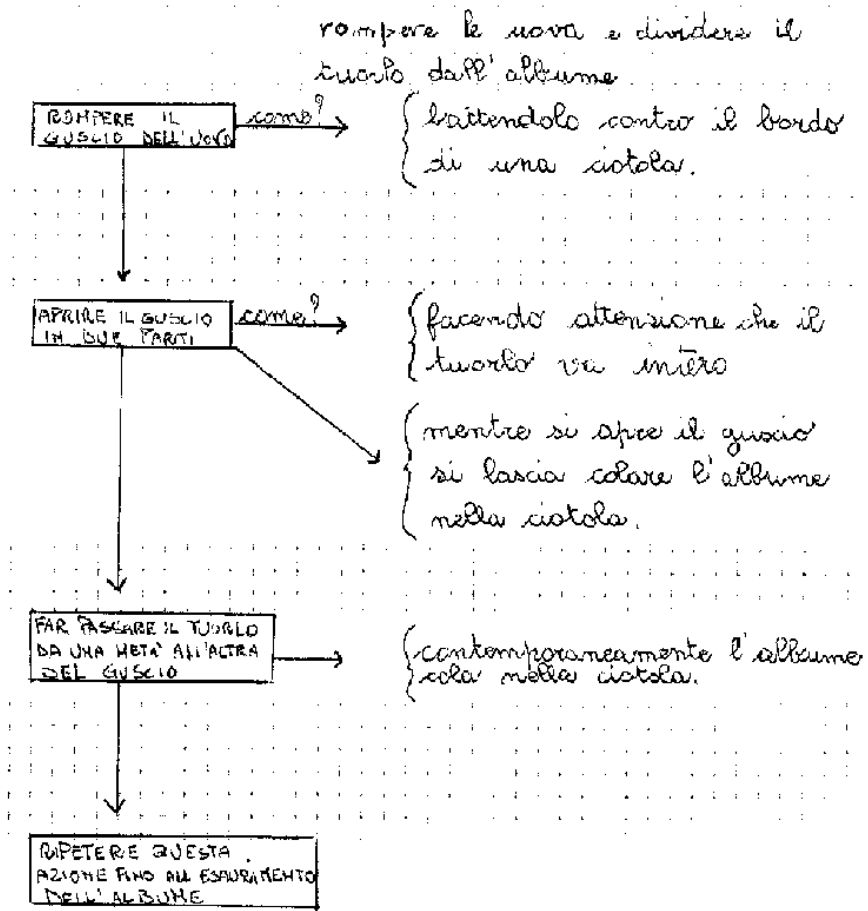
1) La prima frase non me lo fa capire perchè sembra che prima si versa tutta la farina e poi si mescola (e = e poi).

2) La 2° frase non me lo fa capire perchè manca che prima si versa un po' di farina e poi si mescola; si versa di nuovo un po' di farina e si mescola, nuovamente si ripetono queste azioni fin quando non è esaurita la farina (fino all'esaurimento della farina).

3) La 3° frase me lo fa capire perchè contiene la parola "**contemporaneamente**".

4) La 4° frase me lo fa capire perchè contiene la parola "**mentre**".

Si giunge quindi ad una visualizzazione grafica in cui compare il comando di "ripetere". E' questo un diventare consapevoli della ripetitività delle azioni che può essere espressa con il "finchè".



L'attività successiva è stata quella di preparare il gelato. Questa volta, dopo la relazione individuale, viene messa a confronto la frase della ricetta con i modi di esprimersi dei bambini per verificare e/o approfondire l'acquisizione del concetto di iterazione oltre che la corretta esposizione della sequenzialità.

Negli esercizi che seguiranno dovrai confrontare alcune frasi tratte dai vostri testi con la frase

corrispondente scritta dalle maestre e contenuta nella ricetta del gelato. Per ogni frase ti dovrai chiedere: "Dice tutto ciò che dice la frase della ricetta?" Hai tre risposte a tua disposizione: SI; NO; DICE ANCHE DELLE COSE DIVERSE. Metti una crocetta nella casella (o nelle caselle) corrispondenti.

Frase della ricetta:

"... rompete un uovo per volta e separate il tuorlo dall'albume".

Frase dei vostri testi:

	SI	NO	ANCHE ALTRE COSE
--	----	----	------------------

- 1) "Rompi le uova e separa il tuorlo dall'albume."
- 2) "Si prende un uovo, si rompe, si mette l'albume in una ciotola, si mette anche il tuorlo in una ciotola."
- 3) "Si prende un uovo e si rompe il guscio e si fa passare da una metà all'altra il tuorlo. Si fa colare l'albume in una ciotola, si versa il tuorlo in un altro contenitore."
- 4) "Si rompe un uovo per volta e si separa il tuorlo dall'albume; il tuorlo lo si mette dentro ad un contenitore e l'albume lo si mette dentro ad un altro contenitore; questa operazione la si ripete fino a quando si esauriscono le uova."

(Le frasi confrontate sono parecchie; qui se ne riportano solo alcune)

La riflessione è proseguita con la presa di coscienza da parte dei bambini dei modi dei verbi da loro usati.

Riflettendo sui nostri testi ci siamo accorti che essi sono tra loro molto diversi:

- sono diversi i modi dei verbi usati da noi (io, ad esempio, ho usato il modo indicativo, tempo presente impersonale);  
- in alcuni testi, invece, ci sono informazioni aggiuntive;  
- nei vari testi le stesse informazioni vengono date con espressioni diverse.

Ora esamineremo il testo che è stato preparato dalle maestre e letto da noi mentre facevamo il gelato.

Successivamente, per ricordare bene i passaggi essenziali della ricetta, costruiremo il GRAFO DI FLUSSO.

Useremo il modo **infinito**, in ogni casella dovremo scrivere solo una delle tante azioni effettuate.

B) l'uso moderato e ad hoc di alcuni esercizi, per passare dalla sensibilizzazione all'uso forzato di forme linguistiche di grande importanza per lo sviluppo del pensiero;

C) la graduale acquisizione, attraverso l'uso via via più insistito che ne fa l'insegnante, dei termini fondamentali del lessico grammaticale (quindi, i bambini imparano a riconoscere e denominare gli aggettivi o i modi dei verbi durante le attività di riflessione, non attraverso definizioni o elenchi).

Il tema "Economia", e in particolare l'analisi delle attività produttive, in questa classe ha portato a riflessioni collettive su nomi, verbi e avverbi.

Da notare che non si parte da una "definizione" o da "esempi senza significato per i bambini", ma da loro testi selezionati secondo criteri di funzionalità all'obiettivo di riflessione linguistica.

Relazione: LA PIZZA (elaborato individuale)

Accendere il gas del forno, così quando la pizza è pronta, il forno è già caldo; mettere la salsa di pomodoro in una ciotola, sbriciolare l'origano dentro la ciotola e mescolare. Tagliare a dadini il formaggio mettendolo da parte. Impastare la pasta già lievitata, distenderla in una spianata

di legno e appiattirla col mattarello. Mettere la pasta in una teglia con l'olio e farla aderire contro i bordi. Sopra la pasta ben spianata spandere la salsa di pomodoro, l'origano, poi versare l'olio; il prosciutto, invece, si taglia a fette e si distribuisce sulla salsa ben spalmata, poi si prende una manciata del formaggio tagliato a dadini e si sparge di qua e di là. Dopo di che il tutto è pronto, si mette la teglia nel forno e si cuoce per 30 minuti circa.

La produzione della pizza è risultata un'attività semplice per la descrizione, in quanto comportava solo azioni di carattere sequenziale.

Si noti come le riflessioni collettive vengono utilizzate per analizzare nomi, verbi e avverbi.

Leggendo i nostri testi abbiamo capito di aver utilizzato delle parole che sono IL NOME di oggetti che abbiamo usato per fare la pizza.

ciotola,	spianata,	teglia,
insalatiera,	piattaforma,	manciata-dadini
contenitore,	spianatoia,	filo d'olio,
terrina.		

Altre parole, invece, dicono ciò che abbiamo fatto e si chiamano VERBI

spianare,  
distendere,  
appiattire,  
fare aderire,  
stendere,  
fare riposare

la pasta

The diagram shows a list of verbs on the left: spianare, distendere, appiattire, fare aderire, stendere, and fare riposare. Lines from each of these verbs converge on the right towards the text 'la pasta', indicating that these verbs describe actions performed on the pasta.

spargere,  
spandere,  
mescolare

la polpa di pomo

cospargere,  
spargere,  
distribuire

i dadini di formaggio

srotolare,  
distribuire,  
distendere

il prosciutto

Nel testo di Paolo c'è una parola che noi non siamo riusciti a collocare nè con le parole "NOME", nè con le parole "VERBO".

Questa parola è:

CONTEMPORANEAMENTE

Per comprendere meglio questa parola cerchiamo di capire il significato scrivendo la frase di Paolo.

Paolo: "Enrica ci ha chiamati per tagliare ... contemporaneamente Vanna ...."

Contemporaneamente è una parola che dice come Enrica chiami nello stesso momento in cui Vanna "mette".

E' una parola "**avverbio**" perchè sta vicino ad un'altra parola.

Avverbio = ad verbum = parola aggiunta

Luana scrive bene.

L'aereo è decollato velocemente.

Improvvisamente la luce si è spenta;

Lontano sento l'abbaiare di un cane.

Mi siedo qui vicino a te.

Sono andato a dormire tardi.

D) la sensibilizzazione a "regolarità" e relative "eccezioni" attraverso la riflessione su testi letti, le espressioni utilizzate dai bambini nei loro testi, ecc.

Nell'esempio che si riporta (fine classe III) la riflessione linguistica affronta uno dei connettivi più impegnativi ed importanti che interviene frequentemente nell'argomentazione, nei ragionamenti matematici, nella costruzione e nell'analisi degli algoritmi, ecc.: il "se". La riflessione sul "se" condizionale si lega immediatamente alla riflessione sul periodo ipotetico, nelle varie forme che esso assume nella lingua italiana in relazione al grado di "possibilità" delle ipotesi, e al tempo a cui esse sono riferite. La registrazione della discussione in classe conferma non solo l'estesa, e buona, sensibilizzazione della classe a questo genere di attività, ma anche la notevole precisione con cui i bambini conducono l'approfondimento, cercando via via le frasi adatte ... A livello adulto non ci sarebbe molto da aggiungere ....

25/3/88

### Un po' di riflessione linguistica

In questi giorni, lavorando in "ombre" e raccontando il gioco in palestra, avete riflettuto sulla necessità di usare la parolina "se".

Mi avete detto che essa mette insieme due fatti, facendoci capire che uno dipende dall'altro.

Se il bambino che sta in mezzo prende la palla, allora va al posto di chi l'ha lanciata.

*andare al posto di chi l'ha lanciata dipende dall'aver preso la palla*

Se il sole si spegnesse, noi

*la nostra morte dipende*

moriremmo congelati      *dallo spegnimento del sole*

In rosso abbiamo sottolineato la causa, in verde la conseguenza.

Analizziamo altre frasi in cui abbiamo usato il "se", cercando di capire il loro significato:

Se **giro** la manovella *la causa è girare, la*  
**esce** la pasta. *conseguenza*

*Siamo sicuri che tutte le volte che giriamo la manovella, esce la pasta.*

*E' una regola della macchina.*

Se il bambino in mezzo **prende** la palla, **cambia**  
posto *Siamo sicuri che tutte le volte che il bambino prende la palla, cambia posto, perchè è la regola del gioco. E' come per la macchina della pasta.*

Se non **premiamo** e **giriamo** *Siamo sicuri perché lo*  
contemporaneamente la *abbiamo fatto, verificato in*  
mezza arancia, non **esce** il *classe, e abbiamo visto che*  
succo. *succede proprio così*

Se **do** fuoco alla carta, la *Siamo sicuri, perchè lo*  
carta **diventa** cenere. *abbiamo visto, provato e*  
*sentito dalle persone.*

Se **dessi** fuoco alla carta, *Non ci provi veramente, ipotizzi*  
la carta **diventerebbe** *di dare fuoco alla carta.*  
cenere

Se **dessi** fuoco alla carta, *Non siamo sicuri che la carta*  
la carta **potrebbe** *diventi cenere: lo si capisce*  
**diventare** cenere. *dalla parola "potrebbe"*

Se oggi piove non vado *Il tempo è brutto e forse potrà*  
nel bosco. *piovere. Non è sicuro, ma fa*  
*capire che è molto probabile*  
*che piova; crede poco di poter*  
*andare nel bosco*

Se oggi piovesse, non *E' meno facile che piova, il*  
potrei andare nel bosco *tempo non è tanto brutto, ma*  
*se venisse brutto, potrebbe*  
*piovere e così non potrei*  
*andare nel bosco.*

Se oggi fosse piovuto, *Oggi non è piovuto, allora.*  
non sarei potuta andare *sono andata nel bosco.*  
nel bosco

Se oggi pioverà, non *C'è probabilità che piova*  
andrò nel bosco *perchè il tempo è brutto. . E'*  
*quasi uguale alla prima, ma è*  
*un po' più sicuro*

E' opportuno iniziare presto il lavoro di sensibilizzazione, per porre le basi per il successivo lavoro di riflessione via via più approfondita. Nella classe IV si potranno quindi riprendere le riflessioni sul "se" arricchendole in varie direzioni:

- "se" dubitativo accanto a "se" condizionale (*non so se verrà*)



- altri significati del "se" (*se almeno lo potessi vedere!*)
- il "se" nel discorso indiretto (*lui pensava che se fossi arrivato in tempo ...*)
- il modo condizionale nel discorso indiretto (*lui pensava che io avrei preso il treno, invece avevo deciso di fare il viaggio in macchina*)
- ecc.

Naturalmente a livello di scelte metodologiche si ribadisce, per la classe III, l'esclusione di definizioni e regole rigide, non solo perchè non previste dai vigenti programmi, ma anche nella convinzione che gli aspetti "definitivi" e "normativi", a una età nella quale necessariamente non possono essere contemplate tutte le possibili accezioni di un termine grammaticale o le possibili eccezioni di una regola, possano essere controproducenti ai fini dello sviluppo nei bambini della sensibilità all'articolazione reale del linguaggio verbale.

Solo nella classe V potranno essere utili alcune, limitate esperienze esemplari di approccio allo studio della grammatica nello stile di come lo si dovrebbe effettuare negli ordini scolastici successivi (prendendo quindi come riferimento qualche pagina di una buona grammatica della scuola media o del liceo).

*Per altri esempi di riflessione linguistica in III, vedi Documentazione:*

- *Ombre del sole: il "mentre", pagg. 73 e 74; ricerca degli argomenti, pag. 90; Ragioniamo sulle parole, pag. 94; Dal testo al grafo di flusso, pag. 112*
- *Storia degli ultimi 100 anni: Tempi dei verbi, pag. 118, Riconoscimento sensazioni e sentimenti in un brano letterario, pag. 123; Comprensione degli argomenti, pagg. 132 - 142 - 148;*
- *Economia: Sulla chiarezza e precisione espositive, pagg. 166 - 172 - 195*